

## **TESTIMONIANZA DI FRANCO PLACIDI AULA DELLA CONCILIAZIONE, 12 DICEMBRE 2018**

"Dio ha bisogno degli uomini" è il titolo di un discusso film del 1950 diretto dal francese Jean Delannoy. Sembra strano affermarlo, ma è vero. Dio, nella sua continua e perenne creazione ha bisogno della collaborazione di alcuni uomini, i "profeti" del tempo, per farsi riconoscere e farsi sentire presente, per dialogare, per trasmettere la sua volontà, per guidare e consentire di operare. Questi profeti non sono però lasciati soli, ma sono in compagnia della comunità che li circonda e ne condivide le idee. Sono in genere persone semplici o anche importanti, comunque preparate e dotate di particolari capacità: devono sapere ben interpretare la realtà del momento, valutare ciò che di essa è accettabile e mettere in luce ove esiste possibile deviazione o stato da perfezionare o correggere. Per operare in tale modo è fondamentale che conosca la storia, che faccia ricorso alla memoria storica, dovendo valutare situazioni esistenti ed esigenze nascenti.

Ricordiamo che cosa è accaduto, dopo le due sanguinose guerre mondiali, trovandosi il mondo stravolto: ricostruzioni e nuovi assetti territoriali da fare, migrazioni da regolare, costumi, regole e livelli culturali da riadattare. Il Papa Giovanni XXIII, avvertendo in quel periodo la urgente necessità di rimeditare i modi in cui la Chiesa avrebbe dovuto comportarsi per annunciare la dottrina, l'11 ottobre 1962, promuove il Concilio Vaticano II, ereditato poi e concluso da Paolo VI. Il Vicariato, sede istituzionale della Chiesa romana, accogliendo le indicazioni del Concilio, si apre anch'essa al rinnovamento sostenendo politiche di giustizia e carità, in particolare a favore dei più deboli. Anche in tale caso la memoria fa scoprire che la Roma di quegli anni porta con sé i segni di una città in crisi, con i drammatici problemi dello scollamento tra cittadini e istituzioni, di mancanza di contatto con la realtà e con gli ambienti di vita, di contrasto di generazioni, con ciascuno in difesa del posseduto, chiuso nelle sfere dell'egoismo e dell'insensibilità. La memoria ricorda, però, anche ciò che sta cambiando: anni di speranza per un possibile rinnovamento nella conversione, attraverso gli strumenti del decentramento regionale e territoriale e della partecipazione.

Nel 1964 un giovane prete, don Luigi Di Liegro, viceparroco della parrocchia di S. Leone I al Prenestino è chiamato in Vicariato alla responsabilità dell'ufficio pastorale della Diocesi. Ciò fa parte sicuramente di un disegno più generale per una diversa gestione del Vicariato.

In stretta intesa e collaborazione con l'allora Vicario, Cardinale Ugo Poletti è organizzato un Convegno straordinario riguardante le "responsabilità del mondo cristiano, civile e religioso, di fronte alle attese di carità e giustizia nella diocesi di Roma". I risultati sono fortemente innovativi per i contenuti e risulteranno orientamento programmatico per gli anni futuri. Intanto l'attenzione per i poveri si fa più netta anche da parte delle istituzioni civili. Dopo il Convegno, il Vicariato, con don Di Liegro animatore e suggeritore, apre una serie di importanti iniziative. Per coinvolgere subito i romani, possibilmente a livello locale e più precisamente attraverso le circoscrizioni, sono ipotizzate e tracciate alcune modalità per ricercare soluzione ad alcuni problemi emergenti, tra i quali "l'emarginazione" a cui nella città sono sottoposti in particolare i disabili, i drogati, gli anziani e l'infanzia abbandonata. A questi temi successivamente avrebbe dovuto far seguito un approfondimento per interventi sui senza fissa dimora e sui malati privi di assistenza familiare. In assenza di una adeguata informazione, l'esperimento non va a buon fine ed è abbandonato. Nel settore politico, ancorché il Convegno del 1974 si fosse chiaramente pronunciato per il definitivo abbandono del collaterale Chiesa-partito, credendosi ancora nella possibilità di recuperare il Comitato Romano DC sulla politica della città, il Vicariato accoglie con favore un Movimento, denominato "Roma Diversa", avente la finalità di sostenere il partito a cambiare e migliorare la città. Nonostante ciò, dopo ben cinque interessanti Convegni dal gennaio 1975 all'aprile del 1976, tutto è sospeso, non essendosi notato un minimo segnale di serio impegno di cambiamenti rispetto al passato.

È allora scelta la strada dell'intervento sul piano culturale, cioè quella di fornire alle persone da impegnare nel politico e nel sociale documentazioni e studi adatti e approfonditi sui temi da

affrontare. È costituito nel giugno 1977 un autonomo Centro Culturale Documentazione e Studi (C.D.S.) con sede in Via Paisiello n. 6, in collaborazione con l'Istituto Ricerche Applicate Documentazione E Studi (IRADES), per coincidenza di finalità. Il C.D.S. con il contributo di altri centri attivati in alcune parrocchie di Roma svolge per quasi due anni un ragguardevole lavoro di reperimento di documenti e studi sulle condizioni e problematiche di Roma, approfondendo in particolare i temi del servizio sanitario allora ancora non disponibile a tutti, dei senza fissa dimora, dell'accoglienza ai migranti, dell'occupazione giovanile, della carenza di case e una lunga serie di altre problematiche, tutte ritenute indispensabili e utili a fornire materiale a don Luigi Di Liegro quando, nel 1980, è nominato dal Cardinale Poletti direttore della Caritas Diocesana romana.

Per i poveri, i senza fissa dimora, i clochard, i migranti e in genere i tanti bisognosi italiani e stranieri sono realizzate mense con distribuzione totale di oltre 1500 pasti giornalieri, posti di ricovero notturno con bagni e docce, fornitura di vestiario e farmaci, insegnamento della lingua italiana, assistenza sanitaria e quanto altro necessario al rispetto della dignità della persona. Da non dimenticare la primizia nel mondo, anche riferendoci alle istituzioni civili pubbliche, dell'accoglienza e assistenza ai malati di Aids voluta e sostenuta dallo strumento operativo della Chiesa romana. Per i migranti, specialmente dopo i ben conosciuti fatti accaduti alla Pantanella, lo stesso futuro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riconosce e ringrazia pubblicamente don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas, per l'accoglienza a essi offerta nel segno dei valori di giustizia sociale e di solidarietà civile. Inoltre, a seguito della richiesta e insistenza della Caritas, anche se con fatica e lentezza, l'obiezione di coscienza militare offre all'obietto un pari impegno nel civile, dando vita così a un esercito di volontari, ancor oggi in crescita e presente meritevolmente in moltissimi settori di servizio ai bisognosi.

Sarebbe ancora lungo descrivere il lungo cammino che il Signore ha fatto percorrere al Vicariato nell'animazione dell'ambito della carità, ma non si possono qui ignorare gli interventi e il sostegno operato dalla Chiesa di Roma in altre città italiane e in numerosi Stati stranieri. Il Vicariato con la sua Caritas è divenuto riferimento per numerose diocesi italiane ed europee.